

Fmi: Italia e Germania in recessione

Fondo monetario

Nel 2023 Pil italiano
in diminuzione (-0,2%)
La Germania segna -0,3%

La crescita globale rivista
al ribasso dal 2,9 al 2,7%,
pesano energia e inflazione

Debito e Paesi emergenti:
vale 200 miliardi il rischio
instabilità finanziaria

Per Germania e Italia il 2023 sarà un anno di recessione. Lo indica il Fmi. In particolare per la Germania il Pil è previsto in calo dello 0,3%, per l'Italia dello 0,2% a causa della crisi energetica. Per l'anno in corso, invece, la crescita italiana è valutata in un +3,2% così come quella cinese. Nel complesso la crescita del Pil mondiale nel 2023 scenderà al 2,7% (3,2% nel 2022). Il Fondo avverte che sono aumentati i rischi per la stabilità finanziaria. Forte il richiamo alle Banche centrali: devono continuare ad agire in modo risoluto per domare l'inflazione.

Di Donfrancesco, Longo, Valsania, Trovati — a pag. 2 e 3

Fmi: «Per Germania e Italia un 2023 in recessione»

Le previsioni. L'economia italiana subirà una contrazione dello 0,2%, il Pil tedesco calerà dello 0,3%. Prezzi ed energia frenano anche gli Stati Uniti, la Cina sconta ancora le misure anti-Covid

Il peggio deve ancora venire: dalla guerra in Ucraina e dall'inflazione le minacce più gravi per la crescita globale
Gianluca Di Donfrancesco

Un 2023 di recessione per Italia e Germania, che chiuderanno l'anno con una contrazione del Pil, rispettivamente, dello 0,2 e dello 0,3%. Crescita frenata per l'Eurozona, ma anche per Stati Uniti e Cina. Le nuove previsioni del Fondo monetario internazionale, rilasciate ieri, fotografano il concretizzarsi dei rischi da tempo indicati dagli analisti: se per il 2022 la crescita globale resta confermata al 3,2%, quella stimata per il 2023 subisce l'ennesimo taglio, che la abbassa al 2,7%, rispetto al 2,9% previsto a luglio. Si tratta della crescita più debole dal 2001, fatta eccezione per le recessioni innescate dalla crisi finanziaria e dal Covid-19.

Come anticipato nei giorni scorsi dalla direttrice generale dell'Fmi, Kristalina Georgieva, tra la fine del 2022 e il 2023, Paesi che rappresentano circa un terzo dell'economia globale registreranno un calo del Pil per due trimestri consecutivi (recessione tecnica). E anche quando ci sarà crescita, sembrerà di essere in una fase di contrazione. «Il peggio deve ancora arrivare», scrive il capo-economi-

sta del Fondo Pierre-Olivier Gourinchas. Anche perché il quadro resta dominato da rischi al ribasso, con la «potente» destabilizzazione alimentata dalla sempre più brutale guerra condotta dalla Russia.

Per l'Italia, l'Fmi prevede un calo del Pil dello 0,2% nel 2023, con una revisione al ribasso di quasi un punto percentuale rispetto allo 0,7% stimato a luglio. Per il 2022, invece, la crescita dovrebbe attestarsi al 3,2%, lo 0,2% in più rispetto a luglio, grazie alla ripresa registrata da turismo e produzione industriale.

Va anche peggio alla Germania. La contrazione del Pil nel 2023 sarà dello 0,3%, contro una crescita dello 0,8% stimata a luglio. Nel 2022, il Pil tedesco salirà del 1,5% (+0,3% rispetto alle stime di luglio).

Nell'Eurozona, la crescita del Pil è prevista al 3,1% nel 2022 (+0,5% rispetto a luglio) e a un fragile 0,5% nel 2023, con una profonda revisione al ribasso rispetto all'1,2% stimato sei mesi fa.

La crescita negli Stati Uniti dovrebbe diminuire dal 5,7% nel 2021 all'1,6% nel 2022 e fermarsi all'1% nel 2023. Il dato del 2022 è stato rivisto al ribasso di 0,7 punti percentuali rispetto alle stime di luglio.

In controtendenza la Cina: nel 2022, la crescita si ferma al 3,2%, la più bassa in più di quattro decenni

(esclusa la crisi pandemica del 2020), per effetto dei focolai di Covid-19 e della drastica politica di contrasto adottata, insieme alle difficoltà del mercato immobiliare. Nel 2023, però, ci sarà un rimbalzo del 4,4% (anche se dello 0,2% più basso del previsto).

L'India si conferma la grande economia a più rapida crescita, anche se con una forte correzione al ribasso rispetto alle stime di luglio: nel 2022, il Pil salirà del 6,8% (-0,6%), seguito dal 6,1% atteso per il 2023.

Il pericolo più serio e imminente arriva, ribadisce il Fondo, dalla corsa dei prezzi, che resta la priorità. «L'elevata inflazione nel 2021 e nel 2022 ha sorpreso molti analisti, compreso lo staff dell'Fmi», riconosce il report. La raccomandazione è duplice: da un lato le Banche centrali devono continuare la stretta monetaria avviata per domare i prezzi, dall'altro la politica fiscale dei Governi non deve remare



06901

in senso opposto e deve quindi evitare di alimentare un'espansione della domanda che renderebbe più difficile la lotta all'inflazione. Le misure di sostegno devono essere mirate ai ceti più vulnerabili e temporanee.

L'Fmi avvisa che tra il rischio di stringere troppo (indebolendo più del dovuto le economie) e quello di stringere troppo poco, quest'ultimo è quello più grave, perché può innescare

una spirale inflazionistica. L'inflazione dovrebbe raggiungere il picco verso la fine del 2022, ma resterà alta più a lungo del previsto, nonostante la frenata dell'economia globale.

Sull'energia, l'Fmi avvisa l'Europa: lo shock «non è transitorio. Il riallineamento geopolitico delle forniture energetiche, sulla scia della guerra in Ucraina, è ampio e permanente. L'inverno del 2022 sarà una sfida, ma quello del 2023 sarà probabilmente peggiore», si legge nel rapporto.

E poi il Fondo insiste: «Controlli sui prezzi, sussidi non mirati o divieti di esportazione sono fiscalmente

onerosi e portano a domanda eccessiva, offerta insufficiente, cattiva allocazione e razionamento. Raramente funzionano».

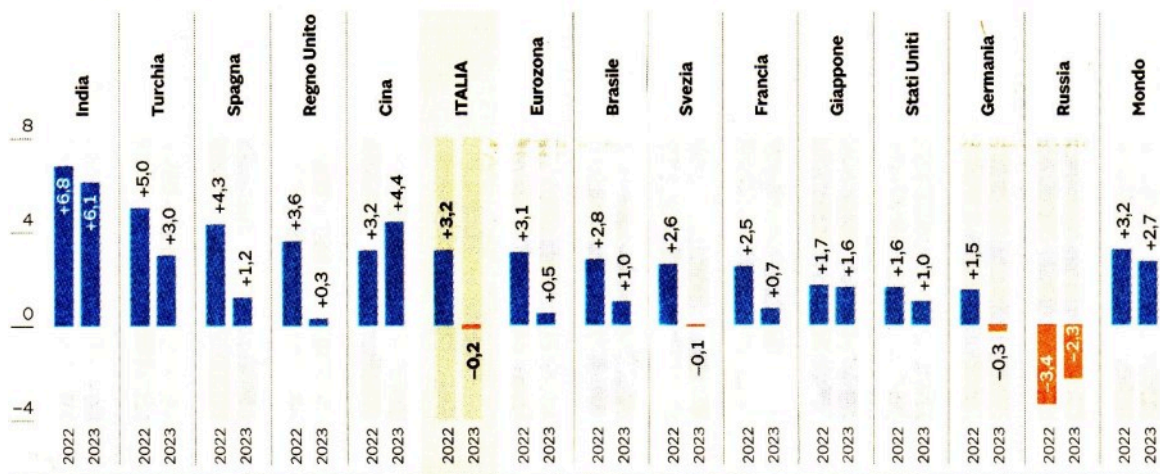
La corsa del dollaro, finora alimentata dai fondamentali, mette a dura prova soprattutto i mercati emergenti, molti dei quali sono già in crisi del debito o a forte rischio. Le difficoltà dell'economia mondiale potrebbero innescare «turbolenze finanziarie, spingendo sempre più gli investitori verso i beni rifugio, come i titoli di Stato Usa, e portando il dollaro ancora più in alto».

06901

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove stime dell'Fmi

Pil. Variazione percentuale



Fonte: Weo ottobre 2022